

# Giosuè 1-12

## linee di lettura spirituale

### Premessa

- Genere letterario. “Racconti di conquista” con lo scopo, non tanto di far conoscere degli eventi, ma di rivendicare un titolo di possesso della terra, e di dare insegnamenti al lettore.
- Tempo di composizione. Tradizioni orali antiche, formati soprattutto al tempo del re Giosia (sec VII a.C.). Tradizioni diventate Scrittura nel dopo esilio, al tempo di Esdra e Neemia, libri che hanno lo stesso andamento e stile.
- Tema del libro: la Terra. Terra d’Israele: dono di Dio e conquista. Poiché la Terra è dono, va accolta/conquistata. Si vedrà come...

### 1-2

- *“Mosè, mio servo è morto. Ora, dunque, attraversa questo Giordano tu e tutto questo popolo, verso la terra che io do loro, agli Israeliti” (1,2).*

La persona e la vicenda di Giosuè sono del tutto legate alla persona e alla vicenda di Mosè. Giosuè è “ministro/servo di Mosè” (Es 24,13), nel senso che sarà anche lui “servo del Signore” come Mosè. Dice infatti Dio: “Come sono stato con Mosè, così sarò con te: non i lascerò né ti abbandonerò” (1,5). Giosuè porterà a compimento, con l’aiuto di Dio, l’opera che era stata promessa a Mosè, ma che Mosè non aveva potuto compiere.

“Il Signore rese grande Giosuè agli occhi di tutto Israele. Essi lo temettero, come avevano temuto Mosè tutti i giorni della sua vita” (4,14).

- *“Ogni luogo su cui poserà la piante dei vostri piedi, ve l’ho assegnato” (1,3).*

“La terra”. I confini sono amplissimi. Disegnano un territorio più grande di quello che poi Giosuè stesso dividerà per il popolo. Si va dall’Oriente (fiume Eufrate) all’Occidente (“Mare Grande, dove tramonta il sole”). L’ampiezza dei confini rimanda alla promessa fatta ad Abramo: “Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate; la terra dove abitano i Keniti, i Kenizziti, i Kadmoniti, gli Ittiti, i Perizziti, i Refaìm, <sup>21</sup>gli Amorrei, i Cananei, i Gergesei e i Gebusei” (Gen 15,18s).

Guida di tutta la storia è sempre la promessa/parola di Dio.

- *“Sii forte e molto coraggioso, per osservare e mettere in pratica tutta la legge che ti ha prescritto Mosè, mio servo... Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma meditalo giorno e notte... Così porterai a buon fine il tuo cammino e avrai successo” (1,7ss).*

Queste parole dicono che tipo di condottiero sarà Giosuè e in qual modo avrà successo. È uno che sta di fronte a Dio in ascolto della parola detta da Dio a Mosè. Il successo di Giosuè (e del popolo) consiste nel conformare la vita alla parola del Signore. Conquistare la terra coincide col praticare la parola di Dio! Non tanto nello sterminare dei nemici!

È scritto: “Beato l’uomo che nella legge del Signore trova la sua gioia e la medita giorno e notte” (Sal 1). Ed anche: “Beati i miti, perché avranno in eredità la terra” (Mt 5,5).

- *“A quelli di Ruben e di Gad e alla metà della tribù di Manasse Giosuè disse: Ricordatevi delle cose che vi ha ordinato Mosè...” (1,12).*

Ricordatevi, cioè che appartenete ad Israele, che avete ricevuto il dono della terra e non potete stare tranquilli fino a che tutti i vostri fratelli abbiano ottenuto la terra. Tutti debbono avere il dono e tutti debbono spendersi per gli altri.

- *“So che il Signore vi ha consegnato la terra...” (2,8)*

La vicenda singolare della prostituta Rahab dice due cose.

a) Esplorazione non come strategia, ma come presa di coscienza della verità della parola di Dio e che il suo progetto già si è realizzato! (leggi 2,24).

b) La salvezza dei popoli: benevolenza e verità, già donate a Israele, sono a disposizione dei popoli che riconoscono il Dio d’Israele e le sue opere (vedi 2,9-13).

### 3,1-5,12

- *“Quando vedrete l’arca dell’alleanza... la seguirete” (3,2)*

Protagonista del passaggio del Giordano e poi della conquista è il Signore, nella figura/sacramento dell’arca. Essa va seguita come va seguito il Signore e le sue parole. Solo essa “conosce la strada dove andare”. Come dire: senza il Signore, dove mai si andrà? “Prima di oggi non siete passati per questa strada”. La volontà Dio

(“strada”) si conosce soltanto se si segue l’arca portata dai sacerdoti. Non è dunque la forza o il coraggio che permetteranno il passaggio del Giordano, ma ancora una volta l’obbedienza alla parola di Dio.

Poiché Dio è “santo”, il popolo deve “santificarsi” (3,5). Come lo farà? Al momento, lo farà... non accostandosi all’arca, cioè riconoscendo la grandezza e l’autorità di Dio. Si tratta dunque non di un’impresa militare, ma di un atto liturgico.

- *“I sacerdoti che portavano l’arca dell’alleanza del Signore stettero fermi all’asciutto in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele attraversava all’asciutto”* (3,17).

L’attraversamento all’asciutto ricorda il passaggio del popolo al Mar Rosso (cfr Es 14,22).

Il Giordano però non è il Mar Rosso, e allora l’autore ci tiene a dire che “il Giordano è colmo fino alle sponde durante tutto il tempo della mietitura” (3,15)

- *“Comandate di prendere dodici pietre da qui, in mezzo al Giordano... di trasportarle e deporle dove questa notte pernoverete”* (4,3)

Occorre non dimenticare e pertanto fare memoria delle meraviglie compiute da Dio. “Queste pietre dovranno essere un memoriale per gli Israeliti, per sempre” (4,7). È facile dimenticare! E lo si farà... attribuendo a se stessi il passaggio del Giordano e ogni altra opera che soltanto il Signore ha compiuto. “Il memoriale” o sacramento impegna ad accogliere l’evento e a rendere grazie (vedi il memoriale della morte del Signore nell’Eucaristia). “Tutti i popoli della terra sappiano che la mano del Signore è potente e voi temiate tutti i giorni il Signore vostro Dio” (4,24).

- *“Quell’anno mangiarono i frutti della terra di Canaan”* (5,12)

Tutta la generazione dei circoncisi “che non aveva ascoltato la voce del Signore”, muore nel deserto. Quelli nati nel deserto vengono circoncisi (5,2-9), celebrano la Pasqua e mangiano i frutti della terra (non più la manna). O meglio, la manna (il dono di Dio) è poter in modo ordinario e continuo i frutti della terra. Essi sono dono di Dio.

Il Signore ha adempiuto la sua parola. Ma non tutto ancora è fatto!...

5,13-12,24

1. Tre racconti di “conquista”. “Togli i sandali dai tuoi piedi, perché il luogo sul quale stai è santo” (5,15). Tutta l’impresa della conquista è possibile soltanto per l’intervento del “capo dell’esercito del Signore” (5,14). In fatti dice: “Giungo ora (per combattere con te)”. È la sua presenza e la sua azione che rende “santa” la terra.

- Gerico. Dice il Signore: “Vedi, consegno in mano tua Gerico e il suo re, pur essendo essi prodi guerrieri” (6,2). Gerico, dunque, è presa perché “è consegnata”. L’operazione dell’uomo è tutta riassunta nell’obbedienza alla parola di Dio. Obbedienza che si esprime in un atto liturgico. Processione solenne! Arca dell’alleanza, sette sacerdoti, sette trombe, gruppo armato che procede al suono delle trombe, sette volte il giro della città nel settimo giorno... Infine: “Lanciate il grido di guerra, perché il Signore vi consegna la città” (5,6-16). “Le mura della città crollarono su se stesse; il popolo salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e si impadronirono della città. Votarono allo sterminio tutto quanto c’era in città... tutto passarono a fil di spada” (6,20s).

Racconto che vuol dire questo: la città ti è donata dal Signore..., ma soltanto se tu sei obbediente e preghi nella comunione dei fratelli.

- Morte di Acan. La conquista della città non è opera dell’uomo (lo sterminio chiesto da Dio e la proibizione del bottino - cfr 6,18s - insegnano che non devi appropriarti di nulla di quanto “è consacrato a Dio”, non devi portar via “oro e argento”, in definitiva, non devi peccare - cfr 7,11). Se Israele pecca, anche il nemico più insignificante lo eliminerebbe.

- I Gabaoniti (9,1-27), stranieri, si salvano per una astuzia e non per una proclamazione di fede, come era avvenuto per Rahab. Si salvano, avranno pace, ma saranno schiavi per sempre! Anche se Israele li aiuta nel momento del pericolo, come “alleati” (10,6).

2. Un racconto di risposta straniera: cinque re amorrei muovono guerra, ma vengono sconfitti. Dice il Signore: “Non aver paura di loro, perché li consegno in mano tua: nessuno di loro resisterà davanti a te” (10,8).